

Enti di area vasta. In attesa della soppressione completa saltano anche le Giunte

# Stretta sulle Province: addio a 3mila consiglieri

**Eugenio Bruno**

ROMA

Quando si dice il destino. La tradizionale assemblea annuale dell'Upi, che si è aperta ieri a Roma e si concluderà oggi, arriva in coincidenza con la stretta sulle Province contenuta nel decreto salva-Italia. E gli effetti si vedono tutti sui volti e nelle parole dei 600 amministratori arrivati da tutta Italia: arrabbiati, delusi, agguerriti per la trasformazione dei loro enti di appartenenza in organismi di secondo livello. Vale a dire non più scelti dai cittadini ma eletti dai Comuni del circondario. In attesa della soppressione che arriverà con la riforma costituzionale all'esame della Camera.

A meno che all'atto della firma il capo dello Stato non riveli qualche profilo di incostituzionalità, la stretta decisa dal governo Monti resta confermata. Anche le ultime versioni della bozza di Dl contengono la riforma delle competenze delle Province che svolgeranno solo funzioni di «indirizzo politico e di coordinamento delle attività dei Comuni». Ragion per cui scompariranno le giunte e i consigli saranno composti al

massimo da 10 unità. Con un taglio di circa 600 assessori e quasi 3mila consiglieri.

La scure riguarderà anche gli amministratori in carica. Entro il 30 aprile 2012 ogni Regione dovrà stabilire quali competenze, di quelle attualmente in mano agli enti di area vasta, assumere in prima persona e quali trasferire ai Comuni, e individuare anche il sistema elettorale con

## LA PROTESTA DELL'UPI

Castiglione: non siamo noi la casta, i risparmi saranno solo di 30 milioni  
Entro il 30 aprile 2012 la riorganizzazione

cui i municipi dovranno nominare i propri rappresentanti all'interno dei futuri consigli provinciali. Con annessa clausola di salvaguardia: se non lo faranno, ci penserà lo Stato. Statale o regionale che sia, da quando arriverà la nuova regolamentazione, decadranno tutti gli organi esistenti.

Una scelta che il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione,

ha aspramente criticato durante il suo intervento di ieri, definendo «grave il fatto che un'istituzione importante come le Province possa interrompere bruscamente il proprio mandato istituzionale, mettendo così in discussione il livello di democrazia nel nostro Paese». Dal palco, l'esponente del Pdl ha sottolineato come la sforbiata sia in grado di «produrre solo 30 milioni di euro di risparmi». Evidenziando che «le Province non sono la casta», Castiglione ha ricordato poi i costi degli enti intermedi delle nostre istituzioni: «Circa 7 miliardi di euro, o anche i 2,5 miliardi dei loro Cda».

Tutti temi che, c'è da giurarci, saranno ribaditi oggi nella giornata conclusiva della kermesse romana. Sarà presentato uno studio della Bocconi secondo cui, ha spiegato Castiglione, spostando «le funzioni delle Province ai Comuni e alle Regioni, l'efficienza dei servizi diminuirebbe e aumenterebbero i costi». Senza negare però che una razionalizzazione dei compiti e delle dimensioni minime delle Province sia comunque necessaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

